

**S. Salvador**  
La sinistra parteciperà alle elezioni

**SALVADOR** I partiti di sinistra parteciperanno alle elezioni presidenziali in programma per il marzo del prossimo anno in Salvador. È l'ondata lunga degli accordi di Contadora, il piano di pace per il Centro America sottoscritto dai presidenti di quattro paesi della regione nell'agosto del 1987, che dopo anni trascorsi nell'attesa e nella clandestinità conduce i dirigenti più significativi della sinistra salvadoregna a scegliere il confronto democratico.

L'annuncio è stato fatto da un esponente del Movimento rivoluzionario nazionale (Mnr), Hector Oquell, e rappresenta una svolta significativa nella vita politica di Salvador. Dal 1982 la sinistra ha sempre boicottato le elezioni ma ora sembra decisa a cogliere l'occasione offerta dall'apertura politica del presidente Salvador Duarte e voler aprire uno spiraglio alla fine dell'attività della guerriglia incanalando il movimento ribelle nell'attività politica del paese. Infatti il Mnr fa parte del Fronte democratico rivoluzionario ed è alleato con il Fronte Farabundo Martí, da otto anni impegnato in una sanguinosa guerriglia contro il governo del Salvador.

Da novembre hanno incominciato a rientrare nel paese gli esponenti della sinistra che erano stati costretti a scegliere l'esilio all'inizio di questo decennio per sfuggire agli attentati degli squadroni della morte manovrati dalle destre e l'intenzione di partecipare alle elezioni era già stata preannunciata in primavera.

**Africa Australe**  
Luanda, L'Avana e Pretoria annunciano simultaneamente il raggiunto accordo

**Angola e Namibia, è la tregua**

Angola, Cuba e Sudafrica hanno annunciato ieri il cessate il fuoco in Africa australe. Nel documento, diffuso dopo il quarto incontro tra delegazioni di Luanda, Pretoria e L'Avana, sotto il patrocinio degli Stati Uniti, svoltosi la scorsa settimana a Ginevra, si precisa che le parti hanno adottato «disposizioni per ridurre i rischi di confronti militari» nella regione. Il segretario dell'Onu invitato in Sudafrica,

currezza sull'indipendenza della Namibia

Il Sudafrica aveva proposto questa data ma aveva anche chiesto che i circa 50 mila militari cubani presenti in Angola per proteggere il governo di Luanda dagli attacchi dell'esercito sudafricano e delle bande armate dell'Unita (finanziata da Pretoria) fossero ritirati entro il primo giugno del prossimo anno. Cuba e Angola si sono invece riservate di far conoscere entro il primo settembre prossimo un calendario per il ritiro delle truppe dell'Avana dal paese. Luanda e l'Avana hanno ribadito la loro decisione di additare ad un accordo bilaterale che si occupi pure di un calendario per un totale ritiro, per gradi, delle truppe cubane.

La risoluzione auspica il ritiro delle forze sudafricane dalla Namibia, amministrata da Pretoria dalla fine della prima guerra mondiale nonostante l'Onu abbia fatto decadere un mandato fiduciario nel 1966, la loro sostituzione con caschi blu e successive elezioni per quella che viene considerata l'ultima colonia in Africa. A Ginevra, quindi, le parti in causa si sono accordate per raccomandare a Perez de Cuellar la data del primo novembre prossimo quale inizio dell'applicazione della risoluzione 435 del Consiglio di si-

**L'indipendenza della Namibia**  
I sudafricani dovrebbero ritirarsi a partire dal primo novembre prossimo



Il ministro degli Esteri sudafricano Piik Botha (a destra) durante la conferenza stampa

ne del comunicato sul cessate il fuoco, il ministro degli Esteri sudafricano Roelof Piik Botha ha annunciato nel corso di una conferenza stampa che il presidente Pieter Botha ha invitato il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, a visitare «quanto prima» il Sudafrica per discutere i preparativi per l'applicazione della risoluzione 435 del Consiglio di sicurezza dell'Onu che tratta, ap-

punto, dell'indipendenza della Namibia. Piik Botha ha precisato che l'invito rivolto a Perez de Cuellar riguarda tra l'altro il finanziamento del piano dell'Onu per l'indipendenza della Namibia. Secondo il governo di Pretoria, per mantenere circa 7500 caschi blu e almeno 1500 controllori elettorali in Namibia, per dieci mesi, sarebbero necessari oltre 700 milioni di dollari.

Dopo tredici anni di guerra è arrivata davvero la pace? Molti punti restano ancora da risolvere. Non ultimo il futuro dell'Unita di Jonas Savimbi che non ha partecipato direttamente alle trattative e ha dichiarato che non rispetterà alcun accordo fin quando non sarà invitato a sedere al tavolo dei negoziati. Ma cosa farà senza i finanziamenti di Pretoria, senza l'appoggio delle truppe sudafricane?

**La figlia della principessa Sara**  
Per la cabala cinese Annabel ha i numeri fortunati: «8-8-88»

La duchessa Sara di York, moglie del principe Andrea d'Inghilterra, ha partorito ieri sera alle 21,18 (ora italiana) una femminuccia: è quinta nella linea di successione al trono d'Inghilterra. La bimbetta, che pesa tre chili e sei grammi, e la madre stanno bene e si chiamerà Annabel. Andrea, il secondo figlio marchio della regina Elisabetta, era con la moglie, quando «ha felicemente partorito una bambina».

**LONDRA** Sara, la moglie del principe Andrea, ha messo al mondo ieri una bambina. Secondo un annuncio ufficiale tutto è andato bene. La bimba e la puerpera stanno bene. La neonata, secondo quanto ha reso noto Buckingham Palace, pesa 3 chili e 60 grammi circa, il parto è avvenuto all'ospedale di Portland Hospital di Londra a una delle cliniche più esclusive di Londra, dove la degenza costa 800 mila lire al giorno.

La principessa dei duchi di York è il quinto nipote della regina Elisabetta e quinta nella linea di successione al trono. A lei spetta il titolo di principessa di York.

La sovrana britannica si era lasciata sfuggire ieri, durante uno scalo a Liverpool con il suo yacht, che avrebbe preferito una femminuccia.

Sara Ferguson, che ha 28 anni, era giunta ieri mattina all'ospedale in pieno centro di Londra accompagnata dal marito, giunto appena l'altro

ieri da Singapore, dove era in servizio su una nave della «Royal Navy». Centinaia di fotografi e giornalisti hanno bivaccato per l'intera giornata davanti alla clinica tenuta a bada dalle forze di sicurezza.

Nel primo pomeriggio era arrivata anche la madre di Sara, Susan Barrantes, arrivata a Londra dall'Argentina, dove vive con il secondo marito. Verso le 18,30 l'italiano il palazzo reale aveva annunciato che era iniziato il travaglio.

La piccina del secondo figlio maschio della regina è nata in un giorno che secondo la cabala cinese, grazie alla ripetizione «8-8-88», è il più fortunato di tutto il secolo e dei due secoli a venire.

La «pel di carota» della famiglia reale è stata assistita durante il parto, che non si sa se sia stato spontaneo o indotto, da un'équipe composta fra gli altri da sir John Batten, medico personale della regina, e dal ginecologo di Sara, Antony Kinney.

**Il segretario americano rimasto fortunatamente illeso**  
**Attentato a Shultz in Bolivia**  
**«Avvertimento» dei trafficanti di coca?**

Una carica di dinamite ha accolto l'arrivo del segretario americano Shultz in Bolivia. L'esplosione ha solo distrutto il finestrino dell'auto su cui viaggiava la moglie del segretario americano. L'attentato è stato rivendicato dalla fantomatica organizzazione «Comando Simon Bolivar», ma gli inquirenti ritengono che potrebbe essere maturato per la recente campagna Usa contro i narcotrafficanti.



Il segretario di Stato americano, George Shultz (a destra), al suo arrivo a La Paz

**LA PAZ.** Un attentato maturato nel clima incandescente della situazione politica centroamericana o un avvertimento dei trafficanti di coca? Certo è che il benvenuto a Shultz in Bolivia lo ha dato l'esplosivo. Una carica di dinamite è esplosa lungo l'autostrada che scende dall'aeroporto alla città. Già prima dell'arrivo c'era stata una dichiarazione emessa dalla centrale operativa boliviana che classificava il segretario americano persona non grata e dava la misura del clima di ostilità in cui si muove Shultz durante la sua permanenza nella capitale boliviana.

Shultz è giunto all'aeroporto internazionale di El Alto dove è stato salutato dal ministro degli Esteri boliviano Guillermo Bedregal e da funzionari dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Fin dalle prime ore del mattino le autorità avevano disposto rigorose misure di sicurezza lungo tutto il percorso di Shultz. Ma a cinquecento metri dalla fine dell'autostrada che dall'aeroporto condu-

ce al centro di La Paz è esplosa una carica di dinamite che ha frantumato i vetri dell'auto in cui viaggiava la moglie del segretario americano. Lo scoppio ha lievemente danneggiato anche altre tre auto, come ha precisato in seguito il portavoce della Casa Bianca che si trova nell'Ohio insieme al presidente Reagan.

Shultz invece è rimasto fortunatamente illeso. Viaggiava in una delle automobili di testa insieme al ministro degli Esteri boliviano Guillermo Bedregal e all'incaricato d'affari in Bolivia dell'ambasciata degli Stati Uniti David Greenley. Il segretario di Stato doveva recarsi allo Sheraton di La Paz ma dopo l'esplosione è andato direttamente nell'ambasciata diplomatica americana.

Più tardi, prima che il segretario di Stato si recasse al palazzo presidenziale per un incontro con il presidente Victor Paz Estenssoro, la polizia per motivi di sicurezza ha bloccato il traffico, limitando anche la circolazione pedonale.

Le autorità governative

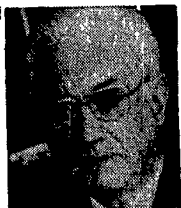
hanno minimizzato l'attentato durante il passaggio della comitiva di Shultz mentre l'ambasciata degli Stati Uniti ha preferito non fare commenti. Fonti del seguito hanno affermato che il segretario di Stato non è accorto neppure dell'attentato. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata a «Radio Capital», una emittente di La Paz, dal «Comando Simon Bolivar», una fantomatica organizzazione che appare nella matrice dell'attentato al segretario americano la sua visita in Bolivia avviene in un clima molto teso. Un comunicato ufficiale dell'organizzazione sindacale afferma: «Le pretese dell'imperialismo tramessesse dal suo portavoce Shultz ledono la determina-

zione dei popoli e offendono la sovranità nazionale per cui la centrale operativa boliviana, interpretando il sentimento dei lavoratori e del popolo lo dichiara persona non grata».

In appoggio al comunicato della centrale operativa, il movimento «Bolivia libera» di Antonio Aranibar segnala che la visita di Shultz «non è motivo di allegria», in un comunicato in cui afferma che anche la visita del segretario di Stato «segna il punto di partenza e di arrivo delle pressioni americane e di nuovi fattori relativi alle rettifiche della politica imperialista nella nostra regione».

Un canadese di 36 anni vuole aprire a Londra un ristorante dove verranno servite specialità a base di carne umana. L'uomo è convinto che alcune parti del corpo siano «buonissime» e la scorsa settimana ha mangiato in pubblico le tonnellate di carne umana che ha donato dopo l'exploit - se anche un cannibale potesse sedersi tranquillamente al tavolo di un ristorante per assaporare senza complessi i suoi piatti preferiti? Secondo alcuni avvocati, per il permesso di apertura del ristorante non ci sarebbero problemi.

**In Irlanda le vacanze di Cossiga**



Il presidente della Repubblica Cossiga sta trascorrendo in Irlanda un periodo di vacanza che si protrarrà fino a Ferragosto. A differenza dell'anno scorso, quando era stato ospite dell'ambasciata italiana a Dublino, il capo dello Stato questa volta ha scelto un'altra località di cui non è stato indicato il nome. Inoltre Cossiga ha intenzione di muoversi e di visitare varie regioni dell'isola.

**Uccisi due cattolici a Belfast**

Due uomini sono stati uccisi oggi nel quartiere cattolico di Ardoyne, a Belfast, da alcuni sconosciuti fuggiti a bordo di un'auto ritrovata poco dopo nel settore occidentale della città, nella zona protestante di Shabbell. Nel dare la notizia la polizia ha precisato che una delle vittime stava consegnando una partita di birra ad un circolo di Ardoyne, mentre l'altra è stata uccisa per la strada. L'azione non è stata finora rivendicata, ma si ritiene che sia da attribuire a estremisti protestanti che stanno cercando di vendicare gli attacchi portati la scorsa settimana dall'Ira contro obiettivi civili e militari britannici in Irlanda del Nord. In Gran Bretagna e nella Germania Federale l'offensiva dell'Ira contro i soldati inglesi nell'Ulster ha provocato nei giorni scorsi sei morti e 37 feriti, molti dei quali tra i civili.

**In Birmania gli studenti sfidano la legge marziale**

Una manifestazione di protesta contro la legge marziale, in vigore dal 3 agosto, si è svolta ieri a Rangoon, capitale della Birmania. La protesta era stata indetta dal movimento studentesco e vi hanno partecipato trentamila persone. Negli ultimi quattro mesi, nel corso di scontri con la polizia, sono rimaste uccise almeno duecento persone secondo fonti non ufficiali. I Rangoon non erano segnalate vittime. I servizi militari fatti convergere sulla capitale si sono limitati a tenere sotto controllo la situazione.

**Forte incremento dei prezzi in Jugoslavia**

Forte aumento del costo della vita in Jugoslavia. Il governo ha aumentato del 40% il costo della benzina, del 15 il costo della luce, del 53% il pane e la farina mentre le tariffe telefoniche hanno fatto un balzo del 90%. Una liberalizzazione dei prezzi, bloccati fino a maggio scorso, era stata autorizzata all'inizio di giugno per circa il 60% dei prodotti e dei servizi. Adesso la liberalizzazione riguarda un altro 10%. Il governo di Belgrado ha anche annunciato la sua vendita sul mercato di prodotti di importazione. Nelle speranze del governo queste merci importate dovrebbero favorire la limitazione dei prezzi dei prodotti jugoslavi. L'inflazione nel mese di luglio è aumentata dell'11,2 rispetto a giugno.

**Una francese di 82 anni si lancia col paracadute**

Una ottantaduenne signora francese travolta da una incontenibile passione per il paracadutismo si è lanciata ieri per la prima volta nei pressi della scuola per paracadutisti di Avignone. Hortense Duplantier non ha avuto la minima esitazione e ha fatto un atterraggio «impeccabile» dicendo subito pronta a lanciarsi nuovamente. Prima di poter realizzare il suo desiderio, la signora ha dovuto superare selettivi controlli medici e, soprattutto, l'opposizione dei suoi familiari che hanno provato in tutti i modi a dissuaderla.

**Ieri il giorno più fortunato del secolo**

Ma la febbre dell'otto non ha colpito soltanto Hong Kong. Anche in Malaysia, a Singapore e nelle Filippine sono state organizzate feste in onore della data. Nonostante l'euforia generata gli astrologi cinesi hanno escluso che ieri era il giorno più fortunato del secolo «il più buona giornata, ma niente di speciale» ha dichiarato il più accreditato astrologo di Hong Kong.

**Un ristorante per cannibali a Londra?**

Un canadese di 36 anni vuole aprire a Londra un ristorante dove verranno servite specialità a base di carne umana. L'uomo è convinto che alcune parti del corpo siano «buonissime» e la scorsa settimana ha mangiato in pubblico le tonnellate di carne umana che ha donato dopo l'exploit - se anche un cannibale potesse sedersi tranquillamente al tavolo di un ristorante per assaporare senza complessi i suoi piatti preferiti? Secondo alcuni avvocati, per il permesso di apertura del ristorante non ci sarebbero problemi.

VIRGINIA LORI

**Un milione di senzate, diecimila case spazzate via dalla piena del Nilo**  
**Una tragedia nella tragedia per un paese stremato per la fame, la siccità e la guerra**  
**Centinaia di morti in Sudan per un nubifragio**

Un milione di senzate, diecimila case spazzate via dalla piena del Nilo, centinaia di vittime. Questo è il bilancio provvisorio del nubifragio che si è abbattuto giovedì e venerdì della settimana scorsa sul Sudan. Una tragedia nella tragedia per un paese già allo stremo per la fame, la siccità, la recente invasione delle locuste e la lunga guerra che oppone, da anni, il Nord islamico al Sud cristiano.

**MARCELLA EMILIANI**

Dopo mesi di siccità spietata, proprio mentre il paese vedeva allontanarsi le ultime nubi minacciose delle locuste, sul Sudan si è abbattuto un nubifragio di violenza inaudita che ha gonfiato le acque del Nilo e ha finito per travolgere, in una marea di limo, 10 mila case, lasciando un milione di persone senza tetto. Sembra la vendetta irrosa di

Khartum assieme a Kassala Sciubek ed El Damen tutte a nord est, quasi a ridosso del confine etiopico sono state create «zone disastrate».

Domenica sera Hussein Abu Saleh il ministro degli Esteri sudanese ha implorato gli organismi internazionali di far presto occorre tutto dalle tende per chi ha perso la casa al cibo ai medicinali. Il primo a muoversi è stato il presidente egiziano Mubarak che tra domenica e ieri ha spedito a Khartum dieci C 130 Hercules carichi di aiuti. Sempre ieri sono partiti da Londra aerei aerei allertati dall'ambasciatore inglese John Beaver, i unici occidentali che in questi giorni abbia mantenuto i contatti con l'Europa e che è andato a verificare di persona con un

elicottero i entità della tragedia. Tredici ore di piogge torrenziali giovedì e venerdì della settimana scorsa, hanno fatto salire il livello del Nilo a 15 metri e 76 centimetri, 36 centimetri in più della piena del 1946, l'unica a memoria d'uomo paragonabile al disastro di questi giorni. Le autorità sudanesi per ora non sono in grado di fornire il numero esatto delle vittime ma si parla di decine e decine di morti, persone che a quanto si riesce a sapere sono rimaste in gran parte falmate quando i piloni dell'alta tensione sono caduti a terra e i fili hanno cominciato a stazere l'acqua che correva a torrenti per le strade.

Come troppo spesso succede in Africa la tragedia si ab-

batte sulla tragedia. La maggior parte dei senzate di Khartum e gente che è fuggita dalla fame e dagli orrori della guerra che ormai da quasi vent'anni devasta il Sud del paese. Nella capitale e nella sua gemella Omdurman se parata dalle acque del Nilo Bianco e del Nilo Azzurro che proprio qui si confondono i profughi hanno sempre vissuto da parati in «case» fatte di legno e tela che ora la furia del grande fiume ha spazzato via. Negli ultimi vent'anni Khartum è passata da 300 mila a 3 milioni di abitanti consegnati alla fame e all'assura di un clima torrido undici mesi l'anno. Anche per frenare questa ondata di fantasmi che dal Sud tendano di guadagnare la capitale tre mesi fa il go-

verno di Sadik Al Mahdi ha ordinato all'esercito di «non far più onghioni» nella lotta contro le popolazioni del Sud, ostinate nel non voler accettare, loro cristiani e animisti, una cultura e un regime tutto islamico quello del Nord. E mentre lo sparuto Esercito popolare di liberazione del Sudan non demorde nella sua guerriglia dimenticata da tutto il mondo nelle regioni meridionali del paese, per Al Mahdi arriva, con la piena del Nilo, anche il rischio di veder travolto il suo fragile governo, in bilico su troppi ortori e troppe contraddizioni storiche. Ieri, per le strade di Khartum migliaia di persone urlavano contro il suo regime.

Ma c'è dell'altro il nubifragio che sconvolge oggi il Su-

dan e Khartum in particolare, rischia di smascherare, nell'emergenza, anche i giochi ambigui, spesso torbidi, che s'intrecciano da tempo nella capitale sudanese, non per niente ribattezzata da Berlino africana. È a Khartum che trovano rifugio, amici, connivenze e spesso la morte agenti ed esponenti dei tanti «movimenti di liberazione» di quel vero e proprio triangolo della disperazione biblica formato oltre che dal Sudan, dall'Etiopia e dalla Somalia. A Khartum si giocavano fino a ieri le sorti dei tre tecnici italiani rapiti in Etiopia e quelli di altri tre milioni di profughi non solo sudanesi ma anche etiopi e somali prodotti dalle guerre piccole e grandi e dall'insensatezza dei regimi di quest'area

**Nemer Hammad all'«Unità»**  
**«È una provocazione la notizia relativa ad Abu Abbas»**

ROMA Il rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hammad, ha smentito recisamente la notizia, diffusa per primo da un settimanale americano, secondo cui Abu Abbas (il responsabile del dirottamento dell'«Achille Lauro») sarebbe stato nominato successore di Abu Jihad, come responsabile delle forze militari palestinesi e della rivolta nei territori occupati. La notizia era stata presa subito a pretesto da repubblicani e liberali per rimettere in discussione l'atteggiamento dell'Italia verso l'Olp.

Nemer Hammad non si limita a smentire ci ha detto senza mezzi termini che «chi ha diffuso quella notizia ha compiuto una deliberata provocazione nei confronti dell'Olp, in una fase in cui il governo israeliano è in evidenti difficoltà perché non sa come

rispondere alle decisioni di re Hussein sulla Csgordania e mentre si parla di un governo provvisorio palestinese». Evidentemente, spiega Nemer, si è fatta volutamente confusione sul nome del capo della delegazione dell'Olp che sta per recarsi in Giordania si tratta di Mahmud Abbas, alias Abu Maizer, membro dell'esecutivo dell'Olp e del Cc di Al Fatah, che non ha nulla a che vedere con Abu Abbas. «Ma chi ha diffuso la notizia non credo proprio - continua Nemer - che non sapesse la verità si è trattato di una deliberata falsità».

Oltre tutto - ricorda ancora Nemer Hammad - Abu Jihad era uno dei leader storici di Al Fatah e dell'Olp, era il vice di Arafat e, dopo di lui, il numero due militare della resistenza. La nomina del suo successore dovrà essere decisa dai massimi organismi dirigenti dell'Olp.